

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2013)

Heft: 2: Giardini periferici

Rubrik: Diario

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A cura di
Paolo Fumagalli

Diario dell'architetto

del 4 marzo 2013

Con il sostegno del Dipartimento del Territorio, la Commissione del paesaggio ha voluto portare in Ticino la mostra «the swiss touch in landscape architecture», organizzata da Pro Helvetia (Biblioteca e Archivio cantonale di Bellinzona dal 21 febbraio al 21 marzo 2013). Obiettivo di questa panoramica dell'architettura del paesaggio in Svizzera era di far conoscere gli autori – gli architetti del paesaggio – e le loro opere. La mostra, dopo una parte iniziale dedicata alla storia e ai pionieri – come Le Corbusier, Ernst Kramer, Walter Brugger e Dieter Kienast – dà spazio ai «protagonisti», vale a dire agli architetti del paesaggio che operano nel nostro paese, per concludere con la «nouvelle vague», sezione dedicata alle giovani promesse. Tra i pionieri infila – dopo un Le Corbusier che sa di omaggio a un maestro – anche due progettisti che non sono «del paesaggio», come Bernard Tschumi, la coppia Herzog e de Meuron, e l'ingegner Jürg Conzett. Attori che con il paesaggio dialogano e spesso lo assumono come tema nei loro lavori. Se Tschumi, con il suo Parc de la Villette a Parigi, è arcinoto e va messo tra i pionieri (è un'opera di oltre venticinque anni fa), Herzog e de Meuron sono esemplari – anche – per le loro collaborazioni con architetti paesaggisti – in particolare con lo studio Vogt Landschaftsarchitekten – mentre l'omaggio a Jürg Conzett è un atto dovuto a un ingegnere che ha saputo dialogare con il paesaggio inserendo strutture e passerelle dentro le asperità della Via Mala.

Non è un paese per architetti del paesaggio

Il mestiere dell'architetto del paesaggio, che nella Svizzera d'Oltralpe costituisce una professione riconosciuta e apprezzata, nel Ticino è considerato poco più di quella di un giardiniere, magari un po' specializzato. Per quanto riguarda le opere realizzate, beh, in Ticino alzi la mano chi conosce non dico un giardino, ma un parco pubblico costruito e realizzato negli ultimi trenta anni. Insomma, se l'architetto del paesaggio è un mestiere conosciuto e apprezzato a Zurigo o San Gallo o Berna o Losanna è perché in queste città, specie nelle loro parti nuove, nelle loro periferie, si realizzano grandi parchi pubblici. O quartieri d'abitazione per la collettività, dove se è l'architetto che progetta il concetto generale del quartiere e i singoli edifici, è l'architetto del paesaggio che disegna e struttura gli spazi liberi, il verde e i camminamenti, i pieni e i vuoti della vegetazione. È dalla loro collaborazione che nasce il valore dell'insieme,



dove ognuno ha la possibilità, all'interno di un disegno generale, di esprimere i propri concetti e dar corpo alle proprie specifiche conoscenze e competenze. Nel Ticino la musica è diversa. Certo, la sua architettura è conosciuta, apprezzata e pubblicata in tutto il mondo. Ma mai un giardino che non sia una piccola «pelouse» con a fianco la piscina. Non è un paese per architetti del paesaggio, per parafrasare il titolo di un film dei fratelli Cohen. Infatti, in definitiva sono solo due gli architetti del paesaggio ticinesi inseriti da Pro Helvetia nella mostra e il cui nome è, anche se non da molti, conosciuto nel Cantone: Paolo Bürgi e Sophie Ambroise. Il primo è conosciuto per quanto ha realizzato a Cardada-Cimetta tra il 1998 e il 2000, dove una serie di piccoli interventi danno forma a un progetto finalizzato a esaltare le specificità paesaggistiche e geologiche di quel luogo: come il «trampolino» in acciaio e titanio che si libra verso il lago Maggiore, come la piattaforma in cemento che racconta la storia geologica del paesaggio che da lassù è possibile ammirare. La seconda, Sophie Ambroise, ha realizzato a Chiasso gli orti urbani, una minicità disegnata col verde e costruita – quale omaggio alla ferrovia che vi corre a lato – con le palette di legno utilizzate per trasportare le merci, riempite con i frammenti di roccia recuperati dallo scavo di Alptransit. Sophie Ambroise è conosciuta soprattutto dai luganesi: sta realizzando, non senza polemiche e una travagliata votazione popolare, la sistemazione del lato est del Parco Ciani, un progetto di rinaturalazione delle sponde del Cassarate finalizzato ad aprire lo spazio tra le due rive e spalancare il parco verso il paesaggio che sta a oriente.

Costruire dentro una natura costruita

Contrariamente a quanto ritenuto (o se volete, ignorato) in Ticino, l'architetto del paesaggio è una figura professionale importante. Perchè costruire nel paesaggio non è ristretto al solo tema del costruirvi un edificio e di determinarne i rapporti con il luogo e le emergenze, ma è anche inserire, dentro un paesaggio urbano o dentro una natura comunque anch'essa costruita, il verde, gli alberi, gli arbusti e i fiori, l'acqua e i sentieri e gli spazi aperti, un insieme dove esterno e interno, vuoti e pieni, naturale e artificiale si integrano in un unico disegno complessivo. Il disegno del paesaggio.

Una disciplina, la paesaggistica, che ha anche una sua dimensione fortemente politica, di impostazione generale per quanto concerne il governo del territorio. Io credo che, soprattutto oggi, il Ticino abbia bisogno della cultura e delle competenze dell'architetto del paesaggio. Dal Piano Direttore cantonale agli articoli sui giornali fino alle trasmissioni televisive si parla della «Città Ticino». Vale a dire di un Cantone che da Chiasso a Biasca e più oltre fino ad Airolo presenta un territorio sostanzialmente urbanizzato. Ma

questo territorio, i cui fondovalle sono (quasi) interamente costruiti, non è ancora una città, ma la somma di tanti agglomerati, tanti frammenti più o meno grandi separati tra loro da spazi verdi: con i quali non hanno alcuna relazione. Questi spazi verdi sono perlopiù degli spazi di risulta, dei resti, i cui confini sono stati fissati dai Piani Regolatori in funzione non di un loro coerente disegno, ma solo per porre un limite all'edificato. Ecco, è questo il compito che spetta agli architetti del paesaggio: dare qualità e dare significato a queste aree verdi finora neglette. Per far sì che l'architetto del paesaggio, a braccetto con l'architetto, «metta in rete» e relazioni tra loro queste diverse parti, che nel loro insieme dovrebbero configurare la Città Ticino.

Oltre la nostra piccola provincia

Se proviamo – per una volta – ad andare oltre la nostra piccola provincia e con più ampio respiro guardiamo alla cultura svizzera, ci accorgiamo che il nostro paese ha una sua tradizione in materia di costruzione del paesaggio. Sono gli spazi verdi, sono i parchi e i giardini pubblici, sono i monasteri e i conventi e i castelli con i loro orti e giardini, sono le ville private immerse nei parchi, sono i sentieri e i percorsi nei boschi e sulle montagne, sono le colline terrazzate dei vigneti, in Vallese e in Ticino. Sono anche le fiere e le mostre di giardinaggio, senza dimenticare le esposizioni nazionali. Nella sezione storica della mostra erano segnalati i restauri recenti dei giardini del castello Waldegg vicino a Soletta, dei giardini Von Salis a Soglio e Bondo, del parco Mon Repos a Losanna, le esposizioni nazionali e del giardinaggio – dal «villaggio svizzero» dell'esposizione nazionale del 1896 a Ginevra alla prima esposizione del giardinaggio G59 del 1959 a Zurigo, alle Expo 64 a Losanna e Expo02 attorno al lago di Bienna, fino ai quattro Festival di Lausanne Jardins, che si sono svolti tra il 1997 e il 2009. Festival internazionali dell'arte dei giardini nelle città. Ecco, è a questa storia, a questa cultura diffusa che dobbiamo attingere oggi per disegnare e progettare il nostro paesaggio.

1. Kuhn Landschaftsarchitekten, Tessiner Platz a Zurigo, 2006
2. Vogt Landschaftsarchitekten, Hotel Greulich a Zurigo, 2003
3. Hüsler & Associés (in collaborazione con Pascale Amphoux Contrepoint), La Valsainte Chartreuse a Cerniat, 2008